

Curriculum, apprendimento e inclusione

Curriculum, learning and inclusion

Valeria Friso
Università degli Studi di Bologna
valeria.friso@unibo.it

ABSTRACT

This paper presents the international cooperation work in Kosovo that involved Special Education's professors and researchers of the Department of Educational Sciences of the University of Bologna. In particular, it sets out activities and achieved results in the processing of new professional profiles related to work for the school and social inclusion of people with disabilities.

Obtained the approval by the Ministry of Education of Kosovo, these new professional profiles will be developed through the activation of a specific master program that the Faculty of Education Sciences of the University of Prishtina in Kosovo will be able to offer thanks to participation in this international project.

The paper also aims to launch some reflections and insights on two themes that are a focus of attention in the Italian context, too: the role of professional profiles linked to the inclusive education of people with disabilities and territorial networks.

Il presente contributo vuole sinteticamente dare evidenza al lavoro di cooperazione internazionale in Kosovo che ha coinvolto professori e ricercatori del Dipartimento di Scienze dell'Università di Bologna. In particolare, presenta le attività svolte e i risultati conseguiti nella definizione dei nuovi profili professionali legati al lavoro per l'inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità. Questi nuovi profili professionali, ottenuta l'approvazione da parte del Ministero dell'Istruzione del Kosovo, verranno sviluppati grazie all'attivazione di un corso di laurea specifico che la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università di Prishtina in Kosovo sarà in grado di offrire proprio grazie alla partecipazione a questo progetto internazionale.

Il contributo intende, inoltre, avviare alcune riflessioni e approfondimenti riguardo a due tematiche che sono al centro dell'attenzione, anche nel contesto italiano: il ruolo dei profili professionali legati all'azione educativa inclusiva delle persone con disabilità e le reti territoriali.

KEYWORDS

Inclusion, Disability, Competences, Professional Profiles, Kosovo.
Inclusione, Disabilità, Competenze, Profili Professionali, Kosovo.

Introduzione

Jacques Delors nel *Learning: the treasure within* (UNESCO, 1996) affidava alla scuola il compito di promuovere quattro tipi fondamentali di apprendimento, tra loro interconnessi, definendoli come i quattro pilastri sui quali basare l'azione educativa: 1. imparare a conoscere; 2. Imparare a fare; 3. Imparare a essere, 4. Imparare a vivere insieme.

Oggi, a distanza di vent'anni, le competenze dei percorsi di studio universitari sono invitate a essere ancorate a questi quattro pilastri, ma anche a guardare a quanto avviene nel mercato globale del lavoro. È proprio nell'agenda del giugno 2016 che la Commissione europea «invita gli Stati membri e le parti interessate a migliorare la qualità delle competenze e la loro pertinenza per il mercato del lavoro. Secondo gli studi, 70 milioni di europei non possiedono adeguate competenze di lettura e scrittura, e un numero ancora maggiore dispone di scarse competenze matematiche e digitali. Questa situazione li espone al rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale. Molti cittadini europei, in particolare i giovani altamente qualificati, svolgono invece mansioni non corrispondenti al loro talento e alle loro aspirazioni. [...] È pertanto essenziale innalzare i livelli di competenza, promuovere le competenze trasversali e riuscire a prevedere meglio le esigenze del mercato del lavoro, anche sulla base di un dialogo con l'industria, per migliorare le possibilità di riuscita delle persone e sostenere una crescita equa, inclusiva e sostenibile e società coese» (E.U., 2016).

1. Inclusione e impegni europei

I dati riportati dall'European Skill Agenda diventano preoccupanti quando si pensa alla popolazione con disabilità che ancora oggi accede difficilmente a situazioni di reale inclusione sociale; anche per arginare questo fenomeno è da qualche tempo presente in Europa un'attenzione specifica verso i processi di inclusione sociale delle persone con disabilità. In particolare, ci si interroga sui ruoli delle figure educative che sono impegnate con le persone con disabilità. Questo avviene anche in alcuni Paesi che sono ancora alle porte dell'Europa, com'è il caso del Kosovo.

Dopo la guerra, conclusasi nel 1999, è emersa l'esigenza di un nuovo modello di sviluppo, sia per riaffermare il ruolo dell'educazione e dell'istruzione come elementi di sostegno e di sviluppo delle potenzialità individuali, sia per aumentare la crescita e alla partecipazione di tutti allo sviluppo sociale. Con "tutti" si intendono anche le persone con disabilità considerando contestualmente diversi elementi: «la valorizzazione della persona in quanto tale, l'approccio olistico e globale, il modello integrativo biopsicosociale, la considerazione dei fattori che circondano la persona, l'importanza del contesto e della prospettiva relazionale, la qualità dei processi e dei sistemi educativi e la partecipazione alla vita all'interno di una società inclusiva» (Caldin, 2009, p. 86).

Il compito pedagogico che ne deriva è, innanzitutto, quello di pensare ad azioni che «rafforzano in tutti i livelli del sistema educativo, includendo specialmente tutti i bambini, sin dalla più tenera età, un atteggiamento di rispetto per i diritti delle persone con disabilità» (Convenzione ONU, 2006, art. 8 comma 2b).

2. Posizione del problema

In Kosovo, dal 2015, è attivo un Progetto europeo Tempus dal titolo Med@up «Modernizing Teacher Education at University of Prishtina» che, con l'apporto di università di Paesi diversi (Finlandia, Inghilterra, Italia e Slovenia) si sta occupando della modernizzazione e del miglioramento della preparazione universitaria degli insegnanti. Molte delle sfide che devono affrontare coloro che desiderano costruire un sistema più efficace di educazione prendono origine dal processo di ricostruzione post-bellica del Kosovo (Goddard, 2007). Il lungo processo di ricostruzione del sistema di istruzione ha avuto sostegno da parte dell'UE, dell'UNICEF e di alcune agenzie internazionali come USAID e il Mondo Bank. La mobilitazione di risorse e competenze ha contribuito alla ricostruzione delle scuole e allo sviluppo di nuove iniziative di politiche educative. Questo ha portato a una collaborazione molto stretta e a una suddivisione di responsabilità tra il Ministero della Pubblica Istruzione e le autorità scolastiche locali (Trnav evi 2007; Zgaga, 2006).

Il sistema di formazione universitario in Kosovo si sta ponendo nuovi interrogativi sulla formazione degli insegnanti. In particolare, sembra dispiegarsi un momento di riflessione produttivo per ragionare in termini di competenze e di risultati di apprendimento attesi come indicato dal Processo di Bologna. All'interno di questo processo, l'Università di Prishtina, si sta interrogando sui processi di inclusione sociale delle persone disabili. A questo proposito, la formazione degli insegnanti, degli educatori e degli operatori che operano in tale ambito necessita di una formazione superiore a oggi non ancora offerta dal mondo universitario. Il gruppo di ricerca dell'Università di Bologna – composto dai docenti/ricercatori Federica Zanetti, Elena Pacetti, Roberto Dainese e Valeria Friso coordinati da Roberta Caldin – ha progettato corsi di Laurea Magistrale sull'inclusione sociale delle persone con disabilità in Kosovo, adottando il sistema europeo dei Descrittori di Dublino, definendo i risultati di apprendimento attesi per gli studenti, allineando i risultati attesi (conoscenze, abilità e competenze) anche tra i diversi ambiti e settori scientifico disciplinari coinvolti¹.

Il lavoro si inserisce in quel processo che vede – proprio in questi ultimi anni – le università del Kosovo impegnate nella definizione dei curricula universitari, secondo le indicazioni europee che sono state codificate dal Processo di Bologna. Ricordiamo brevemente che il 2010, con la realizzazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione superiore, si è condivisa la necessità di promuovere, a livello globale, il sistema Educativo europeo che poteva essere attuato «con il raggiungimento di sei obiettivi, su cui i diversi governi si proponevano di impegnarsi e di sollecitare la convergenza delle Università» (Salvaterra, 2011, p. 19).

I sei obiettivi sono così riassumibili:

1. L'adozione di un sistema di titoli facilmente comprensibile e adatto a facilitare la circolazione dei cittadini e l'occupabilità, nonché comparabile anche mediante l'uso del *diploma supplement*²;

- 1 Ovvero tra risultati specifici dei singoli insegnamenti e risultati complessivi del corso di studio e, infine, tra risultati del corso di studio e risultati generali della qualifica previsti dall'EQF (nel nostro caso, corrispondenti al 7° livello se master universitario di primo livello e all'8° livello se master universitario di secondo livello).
- 2 «Il Diploma Supplement (DS) è un documento integrativo del titolo di studio ufficiale conseguito al termine di un corso di studi in una università o in un istituto di istruzio-

2. La creazione di un sistema basato sui cicli;
3. L'uso di un sistema di crediti;
4. La promozione della mobilità;
5. La cooperazione nell'ambito dell'assicurazione di qualità;
6. La realizzazione di una dimensione europea dell'istruzione superiore (attraverso programmi integrati di studio e collaborazione tra istituzioni universitarie).

3. Quadro metodologico

L'intervento del gruppo di ricerca bolognese a Prishtina è avvenuto su più fronti. Infatti, da una parte i docenti/ricercatori hanno contribuito alla riflessione sollecitando verso i processi di inclusione prima i partner di progetto, e successivamente in aula i docenti universitari incontrati. Dall'altra i docenti/ricercatori si sono impegnati nella definizione e nella co-costruzione, insieme ai docenti kosovari, di un corso di laurea sull'inclusione sociale delle persone con disabilità che partisse dalle risorse presenti nel Paese. Attraverso un metodo attivo, rifacendosi alla costruzione dei percorsi universitari identificata dalla teoria di Biggs³, i ricercatori dell'Università di Bologna hanno guidato e accompagnato i partecipanti a costruire un piano di formazione universitaria sui temi dell'inclusione. Il percorso ha permesso di giungere alla definizione del profilo di un docente specializzato per le attività di sostegno, a partire dalle competenze che, secondo i partecipanti, sono ritenute indispensabili per un profilo professionale di questo tipo. In quest'attività, è emerso in modo esplicito come non si possa pensare a un percorso formativo senza fare riferimento allo specifico territorio di riferimento e senza una conoscenza approfondita delle leggi che normano la materia. Indispensabile diventa, quindi, l'ascolto delle realtà e delle risorse umane del territorio. Il percorso di riflessione e costruzione di nuove progettualità formative hanno permesso di riflettere sull'importanza del lavoro di rete (Friso, 2015) con il territorio e di porre particolare attenzione alle aree che riguardano gli apprendimenti disciplinari e le azioni di riabilitazione.

Nel portare la riflessione dei ricercatori sul piano dell'inclusione si è sempre partiti da quei presupposti che prendono avvio dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (WHO, 2001). In particolare, si è fatto esplicito riferimento al diritto di partecipazione alla vita universitaria e alla possibilità di accedere all'istruzione superiore, anche da parte delle persone con disabilità. Una scarsa o inadeguata interazione tra condizioni di salute e fattori ambientali può tradursi, infatti, in restrizioni dell'inclusione sociale che rischia di

ne superiore. Il DS fornisce una descrizione della natura, del livello, del contesto, del contenuto e dello status degli studi effettuati e completati dallo studente secondo un modello standard in 8 punti, sviluppato per iniziativa della Commissione Europea, del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO» (<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/universita/diploma-supplement>).

- 3 La teoria di Biggs è stata seguita dai ricercatori dell'Università di Bologna per andare a definire le stesse competenze in uscita degli studenti che si iscriveranno al corso di laurea dedicato ai futuri insegnanti di "sostegno". Questa teoria si fonda proprio sulla correlazione dei metodi scelti per la didattica e la valutazione in relazione a quelli che sono gli obiettivi che il docente si propone di raggiungere e ai singoli risultati di apprendimento attesi.

escludere dalla possibilità di esercitare appieno il proprio diritto di cittadinanza e di partecipazione alla vita pubblica.

L'impegno della Pedagogia Speciale, che si occupa dei processi inclusivi, pone attenzione al contesto e alla persona nel suo sviluppo, studiando e sostenendo quelli che Andrea Canevaro chiama "sentieri" (Canevaro, 2006) che facilitano lo sviluppo delle persone, al fine di promuovere la loro piena partecipazione alla vita sociale.

Le competenze in uscita dal percorso universitario, individuate grazie a questo progetto, divenute punto di partenza per un dialogo con il territorio, appartengono a diverse aree (cognitive, relazionali, ecc.), ma anche a diversi settori disciplinari.

4. Risultati ottenuti

Molti dei risultati attesi dal progetto, che terminerà nel 2018, sono stati raggiunti. In particolare, gli impegni affidati alla conduzione dei ricercatori di Bologna hanno già visto gran parte della loro realizzazione. Grazie alle azioni di sensibilizzazione degli attori dell'Università di Prishtina, rispetto ai temi dell'inclusione sociale si è potuto:

- definire una Laurea Magistrale sull'inclusione sociale delle persone con disabilità e il profilo professionale in uscita dell'insegnante di sostegno con la definizione delle competenze, in termini di risultati attesi di apprendimento;
- promuovere l'idea di una formazione mirata allo sviluppo di una didattica e di una valutazione per competenze;
- definire metodi di insegnamento, di apprendimento e di valutazione adeguati e validi, rispetto ai risultati attesi;
- descrivere i risultati di apprendimento con focus sui contenuti e sui processi, con particolare attenzione ai quattro pilastri sui quali basare l'azione educativa;
- condividere in modo maggiormente diffuso il concetto di *inclusione* e di cosa si intenda per *didattica inclusiva*;
- verificare come sia necessario un processo di ascolto delle realtà del territorio e l'individuazione dei possibili *stakeholder*, non solo per la costruzione e la revisione dei profili professionali legati agli aspetti di inclusione delle persone con disabilità, ma anche per una collaborazione di scambio nelle reciproche competenze (inviti a professori universitari afferenti alle facoltà di Scienze dell'Educazione presso realtà del territorio, richiesta di conduzione di laboratori professionali a professionisti esterni all'ateneo, ospitalità presso strutture, enti, scuole, associazioni, del territorio per tirocini formativi degli studenti universitari, ecc.).

Inoltre, i docenti maggiormente interessati alla dimensione inclusiva hanno avuto la possibilità di venire a visitare alcune realtà italiane nel mese di maggio 2017. Le azioni principali attuate durante la loro presenza in Italia possono essere suddivise in tre sezioni:

1. studio e approfondimento dei curricula universitari presenti nella Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione, dell'università di Bologna;

2. visite a varie realtà scolastiche del territorio⁴;
3. incontri – nelle sedi locali – con i responsabili e gli operatori di alcune realtà educative e riabilitative del territorio, con le quali i ricercatori bolognesi collaborano e che sono state scelte in quanto rappresentano una parte consolidata della rete territoriale⁵.

Conclusioni

Compito della Pedagogia Speciale è il guardare alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica; prendere in considerazione le persone nelle proprie dimensioni esistenziali; intervenire prima sui contesti e poi sull'individuo (co-responsabilità); trasformare la risposta specialistica in ordinaria, rifacendosi al costruito di *empowerment*, il quale mette al centro di tutti i processi decisionali la persona considerata e i suoi familiari (Caldin, 2007).

L'azione di sensibilizzazione e azione in Kosovo ha permesso di procedere in quel percorso di ricostruzione e risollevarlo sensibile anche ai temi legati all'inclusione, percorso che sta portando a una maggiore consapevolezza, rispetto ai temi dell'inclusione (Caldin, 2016) e dell'approccio bio-psico-sociale dell'ICF (WHO, 2001).

Il processo, svolto da ogni docente coinvolto, è consistito proprio nella riflessione circa l'identificazione delle competenze acquisibili dagli studenti, alle quali intende contribuire con il proprio insegnamento. In tal senso, si è resa manifesta la necessità di porre attenzione alla propria didattica e alle modalità valutative affinché esse possano essere adeguate a un'efficace acquisizione delle competenze. Immediata conseguenza è stato l'accorgersi che sarà utile fare un ragionamento di sistema in cui allineare i diversi metodi di insegnamento, apprendimento e valutazione, a seconda del risultato atteso.

Ciò che è emerso in modo forte è la necessità di incontrarsi come comunità docente, ma anche con il territorio che poi accoglierà i futuri professionisti formati con il nuovo corso di laurea. Le mobilità previste dal progetto – docenti kosovari presso l'Università di Bologna e i ricercatori/docenti bolognesi presso l'Università di Prishtina – hanno offerto, infatti, un impulso sull'impegno da adottare rispetto al lavoro di rete.

Riferimenti bibliografici

- Biggs, J. (2003). *Teaching for Quality Learning at University* (2nd edition). Buckingham UK: Society for Research into Higher Education & OU Press.
- Caldin, R. (2007). *Introduzione alla pedagogia speciale*. Padova: Cleup.
- Caldin, R. (2009). La prospettiva nella/della scuola. Percorsi di ricerca e nuove questioni. *Studium Educationis*, 3, 85-99.

- 4 Come l'Istituto Comprensivo 6 di Imola (Bo) <https://www.ic6imola.gov.it/accesso.asp> e un nido d'infanzia comunale di Imola. Queste due realtà sono state scelte a rappresentanza di molte istituzioni scolastiche con cui comunemente il gruppo di Pedagogia Speciale di Bologna collabora
- 5 Museo Tattile Anteros <http://www.cavazza.it/drupal/?q=it/node/315>; Fondazione Asphi <http://www.asphi.it/>; Fondazione Gualandi <http://www.fondazionegualandi.it/>; Fondazione Santa Caterina <http://www.fondazioneasantacaterina.it>.

- Caldin, R. (2016). Disabilità, inclusione e formazione degli insegnanti. In AA.VV. (Eds.), *Saperi pedagogici e pratiche formative. Traiettorie tecnologiche e didattiche dell'innovazione. Saggi in onore di Luciano Galliani* (pp. 179–187). Lecce: Pensa Multimedia.
- Canevaro, A. (2006) *Le logiche del confine e del sentiero. Una pedagogia dell'inclusione (per tutti, disabili inclusi)*. Trento: Erickson.
- Commissione Europea (1995). *Libro bianco su istruzione e formazione: Insegnare e apprendere: verso una società conoscitiva*. http://bookshop.europa.eu/it/libro-bianco-su-istruzione-e-formazione-pbC29395411/downloads/C2-93-95-411-IT-C/C29395411ITC_001.pdf;pgid=y8dIS7GUWMdSR0EALMEUUsWb0000BO4qtzwf;sid=8wEPutp19UQP7ovwFEuRHbhQUcjz6ni2j1E=?FileName=C29395411ITC_001.pdf&SKU=C29395411ITC_PDF&CatalogueNumber=C2-93-95-411-IT-C (Visionato il 14/05/2017).
- Commissione Europea (2001). *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* http://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/allegati/memorandum301000.pdf (Visionato il 14/05/2017).
- Commissione Europea. (2016) *European Skills Agenda was announced in the 2016 Commission Work Programme*, http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-2039_en.htm (Visionato il 14/05/2017).
- Friso, V. (2015). Il gruppo, la comunicazione e la rete. In Caldin R. (Eds.). *Da genitori a genitori. Esperienze e indicazioni per famiglie di bambini con deficit visivo* (pp. 137–160). Trento: Erickson,
- Goddard, J. T. (2007). The professional development needs of educational leaders in post-conflict Kosovo. *The Educational Forum*, 71, 200-210.
- ONU (2006). *La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*. http://www.lavoro.gov.it/AreaSociale/Disabilita/Documents/Libretto_Tuttiuguali.pdf (Visionato il 14/05/2017).
- ONU (Assemblea generale) (2006) *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità*. New York.
- Salvaterra, C. (2011), Lo scenario attualizzato del Processo di Bologna. In L. Galliani, C. Zaggia e A. Serbati (Eds.), *Apprendere e valutare competenze all'Università. Progettazione e sperimentazione di strumenti nelle lauree magistrali*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Trnav evi , A. (2007). School leadership and equity: Slovenian elements. *School Leadership & Management*, 27, 79-90.
- UNESCO (1996). *Learning: the treasure within* <http://unesdoc.unesco.org/images/0010/001095/109590eo.pdf> (Visionato il 14/05/2017).
- WHO (World Health Organization) (2001), *ICF: International Classification of Functioning, disability and health*, Geneva. Trad. it. OMS (2002). *ICF: Classificazione Internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute*. Trento: Erickson.
- Zgaga, P. (Ed.) (2006). *The Prospects of Teacher Education in South-East Europe. Publication of the Centre for Educational Policy Studies, Faculty of Education*. Slovenia: University of Ljubljana.

